



# CONFINDUSTRIA

Marche | Ancona | Ascoli Piceno | Fermo | Macerata | Pesaro Urbino

## Rassegna stampa

### Confindustria Fermo

**18/07/2017**

La Selezione Stampa che state consultando e' una estrapolazione delle informazioni presenti nel Servizio "Press Release" del Sistema Infodata (<http://www.sistemainfodata.it>).

Per ogni necessita' potete inviare una e-mail a: [staff@sistemainfodata.it](mailto:staff@sistemainfodata.it)

Grazie per aver scelto Infodata.

Realizzato da

**INFODATA**  
the content providing company

# FERMO

---

**2017/07/18**

- (Corriere Adriatico) «Verso la fusione Portiamo in dote una bella squadra» (pag.1)
- (Corriere Adriatico) Camere di commercio, l'affondo di Palma «Noi e Macerata insieme pure senza Ascoli» (pag.3)
- (Il Resto del Carlino) «Camera di commercio, Fermo e Macerata unite» (pag.5)
- (Il Resto del Carlino) «Una territoriale dinamica che dà fiducia ai giovani» (pag.6)
- (Il Resto del Carlino) Sapori e tradizioni della terra per far ripartire le aziende (pag.7)

# NAZIONALE

---

**2017/07/18**

- (Il Resto del Carlino) Fermo e Ascoli verso le nozze (pag.8)
- (Il Resto del Carlino) La siccità picchia sulle Marche «Danni per trenta milioni di euro» (pag.9)
- (Il Sole 24 Ore) Boccia: «Occorre un patto di equità generazionale» (pag.10)

# «Verso la fusione Portiamo in dote una bella squadra»

Confindustria, giovedì si vota il nuovo Statuto  
«Con Ascoli abbiamo condiviso un percorso»

## IL DIBATTITO

**FERMO** Settimana importante per Confindustria Fermo. Giovedì 20 luglio è in programma l'assemblea straordinaria in cui verrà discusso e votato il nuovo statuto associativo che porterà la territoriale di Fermo ad unirsi con quella di Ascoli Piceno. «Arriviamo a questo momento dopo un lungo e condiviso percorso che ha impegnato le due territoriali e in special modo i direttori Tosi e Vizioli» sottolinea il presidente di Confindustria Fermo Giampietro Melchiorri. Il numero uno degli industriali fermani porterà in dote nell'unione con Ascoli anche le sue sezioni, con una squadra affiatata che ha saputo avviare il ricambio generazionale di cui Confindustria è una delle principali artefici.

### I punti di riferimento

Al fianco di figure esperte come Enrico Ciccola, presidente dei calzaturieri, Fabrizio Luciani, presidente della Piccola Industria, Carlo Forti, sezione Cappello, Enrico Cognigni, sezione trasporti, Claudio Frollà, sezione Lapidei, e Stefano Berdini, terziario, stanno crescendo e affermandosi i giovani presidenti di Sezione che ora lavoreranno fianco a fianco con i colleghi piceni.

«Poter contare su giovani imprendito-

ri è fondamentale. Come Confindustria stiamo investendo risorse per agevolare le nostre imprese nel ricambio generazionale, passaggio complicato e decisivo nella vita di una impresa che, soprattutto nel Fermano, è tutt'uno con il suo proprietario viste le piccole dimensioni» precisa Melchiorri. Confindustria Fermo porterà in dotazione i suoi associati, il suo know how e la sua generazione di presidenti quarantenni: Stefano Violoni, classe 1980, presidente della sezione Edilizia; David Beleggia, presidente della sezione Metalmeccanica, è nato nel 1978; Sara Santori, quarantenne alla guida degli Accessoristi; Fabio Andrenacci, classe 1976, è l'uomo del rilancio dell'agroalimentare; Maurizio Beleggia, classe 1974, è stato scelto dagli imprenditori per far crescere gli associati del turismo; Maxmiliam Mancini, sezione cartografica, che con i suoi 45 anni è l'anello di congiunzione tra le due generazioni. Infine, simbolo è Angiolo Mannini, presidente dei Giovani Imprenditori «Dentro Confindustria stiamo investendo nel futuro, lo facciamo a livello progettuale, con l'avvio della fusione con Ascoli; lo facciamo con i servizi, dopo la riorganizzazione interna con la Sif gestita oggi dal direttore Tosi; lo facciamo con le persone, dando fiducia a chi il mondo delle imprese lo guiderà per decenni».

r. f.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**Il presidente di Confindustria Fermo Giampietro Melchiorri**

# Camere di commercio, l'affondo di Palma

## «Noi e Macerata insieme pure senza Ascoli»

L'avvocato: «L'accentramento perseguito ostinatamente solo nelle Marche ad opera della Giunta regionale»

### IL DIBATTITO

**FERMO** «La revisione delle circoscrizioni camerali costituisce esplicitazione di una politica di falsi risparmi fatta per compiacere le autorità europee e mirante a sterilizzare le periferie in nome di un nuovo centralismo, e ciò risulta ancor più grave dopo l'esito referendario che ha rifiutato espressamente lo smantellamento delle autonomie locali». L'avvocato Alberto Palma, presidente della Fondazione Carifermo nonché consigliere della Camera di Commercio interviene nel dibattito sulla riforma delle Cciao sostenendo la necessità di lasciarne nelle Marche almeno due.

#### No all'accentramento

No dunque all'accentramento delle Camere di commercio così come vorrebbe la giunta regionale, a partire dall'assessore Manuela Bora che più di tutti si è spesa in questi mesi per la causa. «In più, v'è che tale accentramento risulta perseguito così ostinatamente solo nella nostra regione ad opera della Giunta Regionale, entrata "a gamba tesa" in una materia che non gli compete e che, invece, dovrebbe essere lasciata alle "autonomie" delle Camere di ciascuna delle 5 province che, liberamente ed in pieno

accordo, avevano scelto la soluzione a due (Marche Nord e Marche Sud)».

#### Due meglio di una

Piuttosto che la Camera unica regionale, voluta dall'assessore Bora, «ritengo che una "Camera di Commercio delle Province Picene" (AP-FM-MC) oppure anche una "della Moda-Calzatura Marchigiana" (FM-MC) sarebbero certamen-

#### «Confido che anche dal Maceratese possa seguire un tempestivo ricorso al Tar»

te soluzioni più calzanti per la nostra realtà di piccole e piccolissime imprese. Ma i soliti "big" della politica e dell'imprenditoria marchigiana preferiscono "manovrare" con Ancona unica Ccia ed hanno convinto Ascoli a defilarsi dalla soluzione a suo tempo approvata. Solo il tempo ci farà scoprire se il ripensamento sia dipeso dall'offerta della presidenza a Gino Sabatini!», afferma l'avvocato Palma.

#### Il ribaltone spintaneo

Pur prendendo doverosamente atto dello «"spintaneo" dissenso ascolano (l'assessore Bo-

#### «I soliti big della politica e dell'imprenditoria preferiscono manovrare

#### con Ancona»

ra, dopo aver minacciato il diniego di risorse comunitarie da parte della Regione, addirittura ha partecipato di persona al Consiglio camerale di Ascoli in cui si è deliberato il "ribaltone"), è evidente la praticabilità della nascita di due camere di commercio nelle Marche e si potrebbe procedere con la soluzione FM-MC. Si è, infatti, avuta prova che gli accorpa-

menti, imposti dalla legge, non hanno alcun requisito di continuità territoriale, visto che in Liguria vi saranno due Camere, una per Genova ed un'altra per le tre altre province di La Spezia, Imperia e Savona insieme, pur essendo i territori discontinui».

Ed allora, «perché nelle Marche non realizzare una Camera AN-PU con dentro anche AP (se è questo che davvero desiderano gli ascolani) ed un'altra FM-MC?», si chiede l'avvocato Palma. Una Camera siffatta «esalterebbe il sistema produttivo della calzatura e del cappello e, sotto il profilo del requisito numerico, offre un sufficiente numero di imprese».

#### La decisione

A Fermo il Consiglio camerale ha deciso unanimemente di opporsi alla soluzione imposta dalla Regione e fatta pro-

pria da Unioncamere nazionale, pur se non accettata dalle Camere interessate. «Confido che anche da parte di Macerata possa seguire un tempestivo ricorso al Tar, stanti i più che fondati motivi di illegittimità;

tale ricorso potrebbe, frattanto, far sospendere la definitiva attuazione di una riforma infelice, ideata da un governo che non c'è più, penalizzante non solo per il Fermano ma, a ben vedere, per l'intero sistema

economico regionale».

**Veronica Bucci**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'avvocato Alberto Palma e l'assessore regionale Manuela Bora

**CONTRO LA RIFORMA DELLA REGIONE**

# «Camera di commercio, Fermo e Macerata unite»

*Duro attacco di Palma: serve il ricorso al Tar*

«**LA REVISIONE** delle circoscrizioni camerali costituisce esplicitazione di una politica di falsi risparmi, fatta per compiacere le autorità europee e mirante a sterilizzare le periferie in nome di un nuovo centralismo, e ciò risulta ancor più grave dopo l'esito referendario che ha rifiutato espressamente lo smantellamento delle autonomie locali». Lascia poco spazio alle interpretazioni il pensiero di Alberto Palma (nella foto), consigliere della Camera di commercio e presidente della Fondazione Carifermo. Palma interviene sulla riforma regionale che porterà alla nascita di una sola Camera di Commercio. «L'accentramento – spiega Palma – risulta perseguito così ostinatamente solo nella nostra regione ad opera della Giunta Regionale, entrata 'a gamba tesa' in una materia che non gli compete e che, invece, dovrebbe essere lasciata alle 'autonomie' delle Camere di ciascuna delle cinque province che, liberamente e in pieno accordo, avevano scelto la soluzione a due (Marche Nord e Marche Sud). Piuttosto che la Camera unica regionale, voluta dall'assessore Bora, ritengo che una 'Camera di Commercio delle Province Picine' (Ascoli, Fermo e Macerata) oppure anche una 'della Moda-Calzatura Marchigiana' (Fermo e Macerata) sarebbero certamente soluzioni più calzanti per la nostra



realtà di piccole e piccolissime imprese. Ma i soliti 'big' della politica e dell'imprenditoria marchigiana preferiscono 'manovrare' con Ancona unica Camera di commercio e hanno convinto Ascoli a defilarsi dalla soluzione a suo tempo approvata. Solo il tempo ci farà scoprire se il ripensamento sia di peso dall'offerta della presidenza a Gino Sabatini».

Dure le critiche verso l'assessore regionale Manuela Bora che «dopo aver minacciato il diniego di risorse comunitarie da parte della Regione, addirittura ha partecipato di persona al Consiglio camerale di Ascoli in cui si è deliberato il 'ribaltone'». «È evidente la praticabilità della nascita di due Camere

di commercio nelle Marche – prosegue – e si potrebbe procedere con la soluzione Fermo-Macerata. Si è, infatti, avuta prova che gli accorpamenti, imposti dalla legge, non hanno alcun requisito di continuità territoriale, visto che in Liguria vi saranno due Camere, una per Genova e un'altra per le tre altre province di La Spezia, Imperia e Savona insieme, pur essendo i territori discontinui. E allora, perché nelle Marche non realizzare una Camera Ancona-Pesaro Urbino con dentro anche Ascoli (se è questo che davvero desiderano gli ascolani) ed un'altra Fermo-Macerata? Una Camera siffatta esalterebbe il sistema produttivo della calzatura e del cappello e, sotto il profilo del requisito numerico, offre un sufficiente numero di imprese. A Fermo il Consiglio camerale ha deciso unanimemente di opporsi alla soluzione imposta dalla Regione e fatta propria da Unioncamere nazionale, pur se non accettata dalle Camere interessate. Confido che anche da parte di Macerata possa seguire un tempestivo ricorso al Tar, stanti i più che fondati motivi di illegittimità; tale ricorso potrebbe, frattanto, far sospendere la definitiva attuazione di una riforma infelice, ideata da un governo che non c'è più, penalizzante non solo per il Fermano ma, a ben vedere, per l'intero sistema economico regionale».

**LA BATTAGLIA SUGLI ENTI**

«A FERMO IL CONSIGLIO CAMERALE HA DECISO UNANIMEMENTE DI OPPORSI ALLA SOLUZIONE IMPOSTA DALLA REGIONE E FATTA PROPRIA DA UNIONCAMERE NAZIONALE»



**PASSAGGI GENERAZIONALI**

«Una territoriale dinamica che dà fiducia ai giovani»

**SETTIMANA** cruciale per Confindustria Fermo, territoriale sempre più dinamica con numerose sezioni affidate a giovani over trenta, nel segno di un ricambio generazionale da molti auspicato ma non facile da attuare. Settimana che vedrà la territoriale impegnata nell'assemblea straordinaria durante la quale verrà discusso e votato il nuovo statuto

**SETTIMANA CRUCIALE**  
**Assemblea straordinaria per dare il via libera alla fusione con Ascoli**

associativo che porterà la territoriale di Fermo ad unirsi con quella di Ascoli. «Arriviamo a questo momento dopo un lungo e condiviso percorso che ha impegnato le due territoriali e in special modo i direttori Tosi e Vizioli», sottolinea il presidente di Confindustria Fermo, Giampietro Melchiorri. «Fermo è una sezione dinamica, piccola ma solida con punte di eccellenza

in numerosi settori. Il gruppo che unito è formato da figure tra loro differenti, unite dall'impegno di far crescere i servizi per gli associati». Il numero uno degli industriali fermati porterà in dote nell'unione con Ascoli anche le sue sezioni, con una squadra affiatata che ha saputo avviare il ricambio generazionale di cui Confindustria è una delle principali artefici. Al fianco di figure esperte come Enrico Ciccola, presidente dei calzaturieri, Fabrizio Luciani, presidente della Piccola Industria, Carlo Forti, sezione Cappello, Enrico Cognigni, sezione trasporti, Claudio Frollà, sezione Lapidei, e Stefano Berdini, terziario, stanno crescendo e affermandosi i giovani presidenti di Sezione che ora lavoreranno fianco a fianco con i colleghi piceni.

«**POTER** contare su giovani imprenditori è fondamentale. Come Confindustria stiamo investendo risorse per agevolare le nostre imprese nel ricambio generazionale – dice ancora Melchiorri – passaggio

complicato e decisivo nella vita di una impresa che, soprattutto nel Fermano, è tutt'uno con il suo proprietario, viste le piccole dimensioni». Nell'unione con Ascoli Confindustria Fermo porterà i suoi associati, il suo know how e la sua generazione di presidenti quarantenni: Stefano Violoni presidente della sezione Edilizia; David Beleggia, presidente della sezione Metalmeccanica, è nato nel 1978; Sara Santori, alla guida degli Accessoristi; Fabio Andrenacci, alla guida dell'agroalimentare, Maurizio Beleggia, per il turismo; Maxmiliam Mancini, sezione cartografica e Angiolo Mannini, presidente dei Giovani Imprenditori «Non si deve pensare che sia una cosa scontata riuscire a coinvolgere i giovani imprenditori nella vita associativa. Troppo spesso si tende a delegare l'impegno, chiedendo poi i dovuti servizi in cambio della quota. Dentro Confindustria Fermo stiamo investendo nel futuro», ha finito Melchiorri.

**ma. nuc.**



**NUMERO UNO**  
Il presidente degli industriali Giampietro Melchiorri





# Sapori e tradizioni della terra per far ripartire le aziende

*Menu stellati e cene: un fondo di solidarietà per le imprese*

**A CENA** con i sapori della terra marchigiana, per scoprire tesori sconosciuti, per sostenere un'economia ferita. E' l'idea di fondo di 'Sapori e Tradizione', il progetto messo in piedi dalla Confartigianato di Ascoli e Fermo, con la Camera di commercio di Fermo e quella di Ascoli e l'Accademia degli chef, per risollevare un territorio colpito dal sisma. Natascia Troli, presidente provinciale Confartigianato, spiega: «Abbiamo aziende che non riescono più a vendere i loro prodotti, lavorano per un fatturato di 200 euro al mese o hanno avuto talmente tanti danni da non poter andare avanti. E' gente abituata a provvedere alla propria famiglia e oggi chiede la dignità di poter lavorare, in un momento in cui la ricostruzione pare ancora molto lontana».

**ECCO** allora che si organizzano menu stellati, per portare il meglio della nostra terra intanto in giro per il nostro territorio e poi guardando verso l'Italia intera, a conquistare i migliori chef del Paese.

«il ricavato dell'evento – conclude Troli – andrà a sostenere le aziende e il fondo di solidarietà che abbiamo in animo di organizzare, ma la speranza è di aprire un mondo, di far capire che le nostre specialità sono davvero straordinarie». Graziano Di Battista, presidente Camera di commercio, ha sposato subito l'idea della Confartigianato: «Da parte nostra c'è l'impegno grande per sostenere le azien-

**DOPO IL TERREMOTO**  
«La speranza è far capire che le nostre specialità locali sono davvero eccezionali»

de colpite e far ripartire il territorio, offriamo vetrine in ogni occasione, la sensibilità nazionale e internazionale è molto alta, è un momento su cui dobbiamo investire e l'iniziativa della Confartigianato va proprio in questa direzione». L'assessore al turismo del comune di Fermo, Francesco Trasatti, plaude all'iniziativa: «L'auspicio è che questa

maratona di solidarietà, questo volontariato straordinario che è venuto fuori dopo il sisma, sia anche supportato da un lavoro strutturato, da una risposta reale che deve arrivare dalle istituzioni, da chi deve davvero pensare alla ricostruzione. Bene gli eventi, benissimo i concerti ma dopo, che si fa?».

Sono una ventina le aziende che hanno aderito al progetto 'Sapori e tradizione', l'idea è anche quella di evitare l'abbandono e la conseguente migrazione, per non perdere tradizioni e posti di lavoro. A elaborare il menu è Stefano Nico, dell'Accademia chefs che ha potuto contare sul meglio del settore agroalimentare di Fermo e Ascoli, per cominciare a guardare oltre, anche in punta di forchetta. La prima cena a cui si può aderire, aperta a tutti, è prevista per domenica a Villa Lattanzi, per informazioni si può consultare la pagina Facebook di Sapori e tradizione o chiamare lo 0734 229248.

**Angelica Malvatani**



**INIZIATIVA**  
Confartigianato, Camera di commercio e Accademia degli chef assieme  
Si parte domenica a Villa Lattanz



## **CONFINDUSTRIA** GIOVEDÌ L'ASSEMBLEA **Fermo e Ascoli verso le nozze**

di FERMO

**SETTIMANA** importante per Confindustria Fermo. Giovedì 20 luglio è in programma l'assemblea straordinaria in cui verrà discusso e votato il nuovo statuto associativo che porterà la territoriale di Fermo ad unirsi con quella di Ascoli Piceno. «Arriviamo a questo momento dopo un lungo e condiviso percorso che ha impegnato le due territoriali e in special modo i direttori Tosi e Vizioli» sottolinea il presidente di Confindustria Fermo, Giampietro Melchiorri. Il numero uno degli industriali fermani porterà in dote nell'unione con Ascoli anche le sue sezioni, con una squadra affiatata che ha saputo avviare il ricambio generazionale di cui Confindustria è una delle principali artefici.



# La siccità picchia sulle Marche «Danni per trenta milioni di euro»

*Dossier della Coldiretti. Sono tante le coltivazioni in difficoltà*

**Marco Principini**  
di ANCONA

**IL CALDO** e l'acqua che scarseggia continuano a colpire l'economia. Salgono a trenta milioni di euro, infatti, i danni causati dalla siccità all'agricoltura marchigiana, secondo quanto emerso dal Dossier Coldiretti sull'impatto dell'eccezionale situazione climatica presentato dal presidente Roberto Moncalvo all'Assemblea nazionale, a Roma, alla presenza degli imprenditori della regione.

**IL CALDO** eccezionale, con massime superiori di 3,8 gradi alla media stagionale anche nella prima decade di luglio e un azzeramento

## EMERGENZA

**Salgono pesantemente anche i costi per l'irrigazione**

delle precipitazioni (-94%) stanno mettendo a dura prova la resistenza delle coltivazioni mentre si fa sempre più difficile ricorrere all'irrigazione di soccorso per salvare ortaggi, frutta, mais, girasole, ma anche il fieno per l'alimentazione degli animali, per il quale le imprese sono riuscite ad effettuare regolarmente solo il primo raccolto dei tre normalmente previsti, con il secon-

do che è stato minimo e il terzo che con tutta probabilità non ci sarà nemmeno, tanto che il calo di produzione riguarda ormai oltre il 40%. Un problema grave per le aziende produttrici ma ancor più per quelle che hanno anche l'allevamento, dove il fieno prodotto in proprio viene utilizzato per il pasto giornaliero degli animali. Ma con il caldo occorre anche integrare l'alimentazione del bestiame con sali minerali, ulteriore costo che si somma al calo della produttività degli animali stessi, con punte fino al 20% di latte in meno.

**LE ALTE** temperature stanno portando anche pesanti costi in più per l'irrigazione, fino a 60 euro a ettaro nel caso del mais, che senza acqua vedrebbe azzerata la produzione. Sul fronte del girasole si teme un calo del raccolto intorno al 20-30%, anche se si spera in qualche pioggia più diffusa per tamponare la situazione. Per quanto riguarda gli alberi da frutto si stima un calo di produzione anche se la mancanza di pioggia ha elevato il grado zuccherino, «regalando» una qualità eccezionale.

«**DI FRONTE** alla tropicalizzazione del clima se vogliamo continuare a mantenere l'agricoltura di qualità, dobbiamo organizzarci per raccogliere l'acqua nei periodi più piovosi - spiega Tommaso Di Sante, presidente di Coldiretti Marche -

Occorrono interventi di manutenzione, risparmio, recupero e riciclaggio delle acque con le opere infrastrutturali, potenziando la rete di invasi sui territori, creando bacini aziendali e utilizzando anche le ex cave e le casse di espansione dei fiumi per raccogliere l'acqua piovana».

**TRA** l'altro, da un'analisi sul mese di giugno effettuata dalla Coldiretti sulla base dei dati del Ministero delle Politiche agricole, con una temperatura media massima di 29,5 gradi, ben 4,8 gradi in più rispetto alla normalità, le Marche sono state, appunto il mese scorso, la seconda regione più calda d'Italia, dopo la Sardegna. Tra le province, la più «infuocata» si è rivelata Ancona, con una temperatura massima di 29,9 gradi (+4,6 gradi) davanti ad Ascoli Piceno e Fermo con 29,7 gradi (+5,2) mentre Macerata ha condiviso con Pesaro una media di 29,5 gradi. Secondo Coldiretti, il territorio più siccitoso è stato quello ascolano e fermiano, dove è caduto il 79% di pioggia in meno, contro il -74% del Maceratese, il -67% dell'Anconetano e il -54% del Pesarese. L'inizio di luglio, come accennato, sta andando molto male con precipitazioni praticamente assenti.



«Se vogliamo continuare a mantenere l'agricoltura di qualità, dobbiamo organizzarci per raccogliere l'acqua nei periodi più piovosi»



Lavoro. Il presidente di Confindustria al Tg1

## Boccia: «Occorre un patto di equità generazionale»

**Nicoletta Picchio**  
ROMA

«Si parla molto di pensioni e poco di giovani». Vincenzo Boccia rilancia il piano di inclusione dei giovani, in un'intervista andata in onda ieri sera al Tg1. In questi giorni la politica dibatte sulla proposta di uno stop a 67 anni dell'età pensionabile. «Noi pensiamo che si debba parlare anche di un'altra questione che è l'equità generazionale in questo paese», ha detto il presidente di Confindustria. Un tema su cui insiste da tempo: «Il piano di inclusione giovani che abbiamo proposto e posto all'attenzione del governo e del paese serve ad includere chi è fuori dal mondo del lavoro e cioè i giovani». Si tratta di azzerare per tre anni il cuneo fiscale per i giovani neo assunti a tempo indeterminato, un tassello di una politica economica che punti sull'offerta e sui fattori per arrivare alla domanda, cominciata con il Job act e con il piano Industria 4.0. «Bisogna evitare di delegittimare la politica economica fatta fino adesso», è il pensiero del presidente di Confindustria. Per sostenere la ripresa il governo deve «continuare sul piano Industria 4.0, prorogare gli iperammortamenti», ha detto ancora Boccia al Tg1. In una società

«aperta e inclusiva», che affronti la questione dei giovani e di un «patto per l'equità generazionale» di cui il presidente di Confindustria aveva parlato anche in mattinata davanti agli industriali dell'Emilia Romagna.

È cruciale spingere sulla crescita e considerare «la questione industriale una grande questione nazionale. Il fatto che l'Italia cresca meno è negativo, ma se vediamo da dove si partiva è positivo: siamo il secondo paese industriale d'Europa nonostante le criticità, il paese ha potenzialità incredibili». Per Boccia, «la strategia europea è determinante. La grande stagione di ripresa economica passa da una stagione di riforme rilevanti in termini economici per l'Europa». La Ue dovrebbe diventare protagonista anche sull'immigrazione: secondo Boccia servirebbe «un grande progetto europeo, una sorta di Piano Marshall per l'Africa. C'è il problema di aiutare gli altri paesi». Lo ius soli può essere «un elemento di positività» ha risposto Boccia alla domanda se possa avere effetti positivi per le imprese italiane. «Però - ha aggiunto - è evidente che l'Italia non può fare da sola in questa dimensione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

